

Pr Associé Maurice BERGER

Il 26.02.2021

45, Rue Francisque VOYTIER

42100 SAINT ETIENNE

N° RCCPS : 10003000873

N° ADELI : 421015520

Dipartimento dell'interno DFI
Signor Consigliere federale Alain Berset
Inselgasse 1
CH-3003 Berna

Campagna di masturbazione della ONG «Salute Sessuale Svizzera» per i bambini - finanziata dall'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

Signor Consigliere federale Alain Berset,

mi permetto di scriverle per esternare il mio stupore e le mie preoccupazioni dopo aver letto l'edizione del 30.11.2020 della rivista Migros Magazine (n.d.t. edizione romanda) durante un mio soggiorno di lavoro a Ginevra.

Mi permetta di spendere qualche riga per presentarmi. Sono uno psichiatra dell'infanzia francese, per 35 anni caposervizio del reparto di psichiatria infantile presso un centro ospedaliero universitario, ex professore associato in psicopatologia infantile presso l'Università di Lione 2 e attualmente direttore della formazione presso l'Ecole Nationale de la Magistrature, dove presiedo il CAJM (Cycle approfondi d'études de la justice des mineurs, n.d.t. «Ciclo approfondito di studi della giustizia minorile»). Presiedo anche la formazione per il conseguimento del diploma universitario «Perizie giuridiche in pedopsichiatria e psicologia dell'infanzia» presso l'Università di Parigi 5. Sono stato membro di varie commissioni interministeriali per la protezione dell'infanzia, un settore per il quale ho redatto vari emendamenti poi sottoposti al voto. Sono pure autore di 15 libri sui pericoli per l'infanzia e sono vicepresidente di REPPEA (Réseau de Professionnels en Protection de l'Enfance, n.d.t. Rete di professionisti nella protezione dell'infanzia).

Se Le scrivo, è perché apprezzo il clima di rispettoso consenso sociale che vige in Svizzera, molto diverso dalla violenza che caratterizza le relazioni nella società francese. Trovo tuttavia spiacevole che si usi questo consenso per trasmettere informazioni che possono rivelarsi dannose. Mi riferisco all'articolo apparso sulla rivista citata (pagina 56) sulla campagna di masturbazione della ONG «Salute Sessuale Svizzera».

Non mi esprimo in merito agli adulti, ma quando, per quel che concerne l'educazione sessuale da dispensare nelle aule scolastiche, si fa riferimento a «fatti scientifici», come lo fa la ONG «Salute Sessuale Svizzera», mi sento in dovere di fornire le informazioni seguenti.

Questa forma di educazione sessuale trae direttamente origine dagli «Standard per l'educazione sessuale in Europa» elaborati sulla base di proposte avanzate da gruppi lobbistici. Si tratta di proposte talmente inadeguate che una petizione lanciata in Francia per opporvisi ha raccolto 39'000 firme, fra le quali quelle di numerosi professionisti attivi in ambito giovanile, tra cui professori in psicologia clinica, un membro del comitato scientifico della Società francese di psichiatria infantile, 95 psichiatri e pedopsichiatri, 260 medici, 35 pediatri, oltre 1000 fra psicologi e psicoterapeuti, 1500 insegnanti e altri. Non si tratta di adulti retrogradi e conservatori, bensì di professionisti autentici che lavorano a contatto con bambini e adolescenti. A seguito di questa petizione, il ministro dell'istruzione nazionale francese signor Blanquer ha ritirato il programma dal sito Canopé (il sito internet per la divulgazione di conoscenze agli insegnanti) e ha fatto sapere che non sarebbe stata attuata alcuna forma di educazione alla sessualità nelle scuole elementari.

Elenco nel seguito le principali ragioni per cui il nostro gruppo REPPEA considera pericolosi intendimenti quali quelli promossi con la campagna di masturbazione di «Salute Sessuale Svizzera», riguardanti l'integrazione del tema della masturbazione nell'educazione scolastica dei bambini piccoli:

- 1) La modalità di educazione sessuale proposta invade in modo traumatico la vita emotiva del bambino. Riceviamo testimonianze di bambini e adolescenti che esprimono il loro imbarazzo e ribrezzo per questo tipo di insegnamento; molti si dicono scioccati, alcuni mostrano persino segni di disturbi emotivi. Perché non aspettare semplicemente che i bambini facciano domande sulla sessualità quando ne avvertono il bisogno? Perché non si tiene conto del fatto che i bambini hanno un senso del pudore? Perché gli adulti sentono il bisogno assumere il ruolo di seduttori-iniziatori? Perché questo proselitismo? Perché dovremmo sensibilizzare i bambini in tenera età sulla masturbazione?
- 2) Questo tipo di insegnamento, in virtù della sua dimensione collettiva, non tiene conto del fatto che in un gruppo come una classe di scuola, i bambini presentano livelli di sviluppo emotivo molto eterogenei. Senza contare il fatto, poi, che la masturbazione nemmeno entra nei pensieri della stragrande maggioranza dei bambini.
- 3) Interventi di questo tipo dissolvono il confine tra la sfera intima e la sfera pubblica. La sessualità, tuttavia, per definizione appartiene alla sfera intima. Inoltre, interventi di questo tipo introducono il sesso nell'ambito della famiglia, quando invece uno degli aspetti che contraddistingue il compito educativo dei genitori consiste nel trasformare le pulsioni sessuali del bambino in uno scambio affettivo. Si tratta pertanto di un'interferenza nella sfera della famiglia. Esempio: un bambino di 9 anni che ha appena seguito un corso di «educazione sessuale», racconta a sua madre che una signora, che lui chiama «una mamma», era venuta a spiegare in classe che la sessualità

dà piacere. Ne parla poi tre volte alla madre, come se questa parola, «piacere», lo stesse interrogando, senza che possa comprenderne il significato. Ma a questo punto, nella sua mente, l'immagine dei suoi genitori sarà ancora la stessa, giacché papà e mamma non sono più solo una coppia di affettuosi genitori, ma persone che provano un piacere sessuale? Questo senza sapere se il bambino era pronto ad affrontare un tale cambiamento di immagine, visto che viveva tranquillamente con la mente sgombra da immagini pulsionali.

Ecco una delle tante testimonianze che abbiamo ricevuto:

«Mia figlia è in CM2 (ultimo anno di scuola elementare) in un piccolo villaggio dell'Ain. Gli interventi formativi si sono svolti per tutto il mese di maggio, una o due volte la settimana, e noi (genitori) non ne eravamo stati informati.

Gli insegnanti hanno mostrato dei video con vari personaggi; hanno parlato (con le bambine e i bambini) della mestruazione e degli organi genitali (sempre mostrando dei video); hanno mostrato atti sessuali tra animali e tra extraterrestri, spiegando che gli umani fanno le stesse cose; gli extraterrestri sono serviti per mostrare varie pose... Non ho visto i filmati, riporto solo ciò che mi ha raccontato mia figlia.

Dopo avere visto questi filmati, mi ha fatto un sacco di domande, raccontandomi, ovviamente, i contenuti appena elencati. Mia figlia è riuscita benissimo a trasporre tutto quanto sull'essere umano, anche troppo.

Mia figlia è scioccata e non vuole più sentire parlare di tutto questo. Per due volte mi ha pregato di non dovere andare a scuola, perché non voleva vedere altri filmati. Continuava a ripetermi che l'argomento non le interessava, che preferiva parlarne con me, e soprattutto che non voleva vedere altre immagini, che l'avrebbero tormentata di notte impedendole di addormentarsi.

Faccio notare che rispondo con facilità alle domande di mia figlia, ma sto anche attenta a dosare le parole e i dettagli in base alla sua età. Più piccolo è un bambino, più generica e meno dettagliata deve essere la risposta, la loro capacità di comprendere, la loro sensibilità e immaginazione, non sono le stesse ad ogni età!

Sono indignata per quanto mi ha raccontato mia figlia, sono cose inadatte alla loro età, non è la scuola che deve insegnare queste cose, che oltretutto non hanno nulla a che vedere con la prevenzione. La scuola c'è affinché i nostri figli possano avere un mestiere da grandi e imparino a comportarsi bene nella comunità, per altre cose... Se potessi, considerando il livello che si abbassa e questo genere di insegnamenti, toglierei volentieri mia figlia da scuola per istruirla in casa».

Ma ci sono aspetti ancora più inquietanti.

«Salute Sessuale Svizzera» fa chiaramente riferimento ai principi di base degli «Standard per l'educazione sessuale in Europa». Forse «Salute Sessuale Svizzera» lo ignora, ma questi Standard sono tratti direttamente da organizzazioni che hanno avuto, storicamente, legami con la pedofilia, il che spiega l'interesse verso il rapido sviluppo, nei bambini piccoli, di un interesse per la sessualità. Gli standard dicono

chiaramente di fornire informazioni sulla masturbazione ai bambini da 0 a 4 anni di età. Allego il capitolo «Storia dell'educazione alla sessualità e dei diritti sessuali», tratto dal nostro libro «I pericoli dell'educazione alla sessualità per i bambini e gli adolescenti», che denuncia questi aspetti e che evidenzia le dimensioni che ha assunto questo proselitismo.

Detto questo, ritengo sia più che auspicabile porre fine a questo programma nocivo, indipendentemente dalla nazione dove si svolge. Il fatto di «accompagnare» i bambini nella masturbazione «informandoli» fin dalla più tenera età li destabilizza, accelera in modo artificiale il loro interesse per la sessualità e li rende più suscettibili di diventare vittime di abusi sessuali.

Inoltre, in veste di pedopsichiatra, trovo deplorabile, da un punto di vista generale, che un programma così nefasto riceva fondi da un budget destinato alla sanità pubblica, quando vi sono esigenze ben più stringenti.

La prego di accettare, signor Consigliere federale, i miei migliori saluti.

Professore associato Maurice Berger

A handwritten signature in black ink that reads "BERGER". The letters are connected and written in a cursive style.

Una copia di questa lettera è stata inviata al Presidente della Confederazione, Signor Guy Parmelin

(Traduzione svolta il 19 marzo 2021. In caso di dubbio fa stato la versione originale francese.)